

Galizzi: «In 4 anni industria in espansione Ora un hub per l'innovazione al Km Rosso»

Il bilancio. «Produzione ed export in costante crescita con il tasso di disoccupazione più basso in Lombardia. Sullo scalo merci ha prevalso la mentalità anti impresa. In Camera di commercio contano le idee non le poltrone»

Al momento dell'insediamento come presidente di Confindustria Bergamo, quattro anni fa, Ercole Galizzi si era detto preoccupato per il quadriennio che lo attendeva: «Non saranno anni facili».

Presidente, facili non sono stati certo, ma forse è andata meglio del previsto?

«Nel 2013 teneva banco solo la crisi, in questi quattro anni, invece, non si è parlato solo di questo. Direi che "cambiamento" è la parola chiave di questo periodo. Nell'economia mondiale e nella politica. E le imprese bergamasche più abili sono riuscite a cogliere importanti opportunità. Così, negli ultimi 16 trimestri la produzione industriale è stata per 13 volte positiva. L'export delle nostre aziende dai 13 miliardi del 2013 è salito a 14,5 miliardi, peraltro in un contesto particolarmente competitivo».

Quali settori si sono distinti?

«La filiera metalmeccanica - che è la più importante d'Italia - la chimica e la gomma-plastica; e anche il tessile è riuscito a reinventarsi. I distretti, in particolare, sono andati meglio della media. Un po' meno bene i settori più domestici legati alle costruzioni e alla filiera della casa».

L'export proseguirà la corsa anche nel 2017?

«I dati sugli ordinativi nel primo trimestre 2017 segnano un +3,9% rispetto al primo trimestre 2016 e anche la domanda interna sale del 3,6%».

È sul piano occupazionale?

«Nel 2016 il tasso di disoccupazione della nostra provincia è stato del 5,3% contro una media nazionale dell'11,7% e lombarda del 7,4%. È il dato più basso di tutta la Lombardia. Un risultato senz'altro incoraggiante. La disoccupazione giovanile è stata del 14,9% contro il 28% nazionale. Resta sempre il problema delle figure tecniche che sono molto ricercate dalle nostre imprese. Abbiamo avviato i corsi post diploma con gli Its, Istituti tecnici superiori. Chi li segue nel giro di pochi mesi raggiunge la quasi

piena occupazione».

Lei ha anche vissuto la vicenda Italcementi. Oggi come vede l'azienda? E si aspetta più iniziative sul territorio dalla nuova Italmobiliare?

«Il cambiamento viene solitamente visto con timore ma spesso rappresenta un'opportunità».

Heidelberg sta investendo a Bergamo nonostante una contrazione del 40% del settore. Del resto, le imprese straniere sbarcate a Bergamo, come Bayer, Abb, Dmg Mori, poi hanno sempre sviluppato il proprio business da noi. Italmobiliare opera in una sfera di investimenti che va oltre il territorio ma speriamo che avvii anche iniziative riguardanti la nostra provincia».

Le aziende bergamasche stanno investendo in Industria 4.0?

«La rivoluzione digitale tocca i temi della produttività e della competitività e quindi c'è grande interesse da parte delle nostre imprese. Non va dimenticato che l'idea dell'iperammortamento è stata di Confindustria Bergamo e Como nell'ambito del "club dei 15" e poi fatta propria dal governo. Sono molte le imprese che si rivolgono a noi per un supporto sulla valutazione del super e dell'iperammortamento e noi abbiamo organizzato un servizio "ad hoc". I costruttori di macchinari con contenuti 4.0 hanno un portafoglio ordini particolarmente significativo».

Il progetto di un polo di Industria 4.0 a Bergamo a che punto è?

«Entro settembre faremo partire al Kilometro Rosso un "Digital innovation hub" che si occuperà della promozione dell'innovazione tecnologica facendo da "matching" fra domanda e offerta. Le imprese si potranno rivolgere al Phub per capire quali sono le tendenze e le possibilità sotto il profilo tecnologico e lo stesso hub trasferirà al nostro sistema produttivo tutte le opportunità nel campo dell'innovazione».

Al Kilometro Rosso arriverà poi anche la vostra nuova sede.

«Stiamo aprendo in questi giorni il cantiere e, dato che i lavori dureranno 18 mesi, avremo la

nuova sede pronta tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019. Sempre il Kilometro Rosso nei prossimi mesi vedrà l'avvio del progetto "Smile", il laboratorio per l'occupabilità».

Il Kilometro Rosso come polo dell'industria allora?

«Sì. Ma ci sono altre novità in vista: è in corso in questi giorni a Cernobbio il Manufacturing Summit 2017. Ebbene, dall'anno prossimo il World Manufacturing Forum diventerà un evento mondiale che si terrà in modo permanente ogni anno in Lombardia, organizzato da Confindustria Lombardia e dalle terri-

■ ■ Nuova sede, a breve il cantiere. Sarà pronta tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019»

toriali fra cui Confindustria Bergamo».

Parliamo di Camera di commercio: quando l'industria tornerà ad avere un ruolo da protagonista?

«Vorrei separare il protagonismo delle poltrone da quello delle idee. Sotto il profilo dei numeri, Imprese & Territorio conta molto di più di noi, c'è poco da dire. Sulle idee, però, noi siamo portatori di grandi proposte come il tavolo Ocse che sentiamo molto "nostro" anche perché avevo ricevuto l'incarico dal presidente Malvestiti di sviluppare l'idea. A breve avremo novità».

Il nuovo vicepresidente Matteo Zanetti l'avete scelto voi?

«Con il prossimo presidente di

■ ■ Scaglia non ha bisogno dei miei consigli. E ora un corso di ballo con mia moglie»

Confindustria Stefano Scaglia abbiamo deciso di mettere a disposizione del presidente Malvestiti quanto richiesto, capendo che un cambio di vicepresidente e di segretario generale in corso non è semplice da gestire e evitando di creargli dei problemi».

Il vostro rapporto con gli enti locali non sembra migliorato molto, alla luce della vicenda dello scalo merci rimasta senza sbocchi positivi.

«Permane una cultura anti-industriale ben simboleggiata dalla vicenda dello scalo merci. La pianificazione non può essere gestita dai localismi ma deve avere un respiro sovraterritoriale».

Veniamo a temi più interni. Il direttore di Confindustria Bergamo Tiberio

Tesi dopo sette mesi si è dimesso. Cos'è successo?

«L'uomo era quello giusto e in sette mesi ha fatto un lavoro straordinario. Poiché le persone fanno le loro scelte individuali, che bisogna rispettare».

Si è detto che avesse una forma mentis troppo aziendalista e poco associativa?

«È senz'altro vero che l'associazione richiede altre dimensioni rispetto all'azienda privata».

Lei è consigliere in Sacbo per Ubi. Le ultime notizie parlano di un rilancio dell'alleanza a Est con Montichiari.

«Non semplificherei. Non è che si può tirare la monetina e scegliere l'Ovest o l'Est. È una questione complessa che riguarda l'asset economico che ha le ricadute più importanti per il territorio. Certo, l'ottica per l'aeroporto è quella di un'aggregazione, ma ci vogliono attenzione e responsabilità. Un consigliere, poi, deve avere in mente il bene della società e non degli azionisti».

Con la confluenza della Popolare Bergamo in Ubi non teme l'allontana-





Ultimo giorno da presidente di Confindustria Bergamo per Ercole Galizzi eletto nel 2013

mento della banca dal territorio?

«Ubi ha fatto percorso di espansione e aggregazione, e la banca unica è un passaggio dovuto. Ma la macro area di Bergamo resta la più importante, la sede è a Bergamo e il presidente del consiglio di sorveglianza è di Bergamo. Come Confindustria abbiamo partecipato al "patto dei Mille" per dare un senso di comunità e per cercare di incidere sul futuro di Ubi. Io la territorialità della banca la vedo ancora, anche se bisogna continuare a prestarvi molta attenzione».

Ha qualche consiglio da dare a Scaglia?

«Non ne ha bisogno, è un bravo imprenditore con una grande esperienza. Posso solo dargli il mio supporto in questa fase di passaggio».

Ora si dedicherà di più alla sua azienda?

«Sì, restando comunque nelle file di Confindustria Bergamo. Ma il mio prossimo impegno firmato col sangue è un corso di ballo con mia moglie».

Pierluigi Saurgnani

L'assemblea domani in Fiera elegge il nuovo presidente

Domani in Fiera l'assemblea di Confindustria Bergamo eleggerà il nuovo presidente. Alle 18 la premiazione delle eccellenze del lavoro

